Anno 86 - N. 308 - L. 40 (Arretrato L. 80)

Milano, Giovedì 28 dicembre 1961 - L. 40

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI ALL'ESTERO			*SPEDIZIONE AEREA		
*Argentina	Pesos	15	*Congo	Fr.	10
*Australia	sh.	2	*Danimarca	Kr.	0.90
Austria	sc.	3	*Egitto	Pias.	5
Belgio	Fr.	5	*Eritrea	cents.	40
*Brasile	Crs.	60	*Etiopia	cents.	55
*Canadà	cents.	25	*Finlandia	Mk.	35
*Cile	Pesos	300	Francia	N.F.	0,40
*Cipro	m.	50	Germania	D.M.	0,45
			*Grecia	Dr.	4
			*Inghilterra	d.	9
			*Iraq	fils.	70
			*Iran	Ris.	16
			*Israele	Ag.	50
			Jugoslavia	din.	30

*Kenia	sh.	1,4	*Sud Africa	R.	0.15
*Libano	P.L.	30	*Sud Rodesia	Sh.	1,8
*Libia	P.ts.	3,5	*Sudan	sh.	1,4
*Malta	d.	9	*Svezia	Kr.	0,70
*Norvegia	Kr.	0,80	Svizzera	Fr.	0.35
Olanda	cents.	40	*Tunisia	Mill.	40
*Perù	Soles	8	*Turchia	L.t.	1,10
*Portogallo	Esc.	4	*Uruguay	Pesos	3
*Somalia	So.	1	*U.S.A.	cents.	25
*Spagna	Pts.	6	*Venezuela	Bs.	1

Redazione, Amministrazione, Pubblicità e Tipografia - Milano - Via Solferino, 28 - Tel. Urbano 6339 - Extraurbano 665.941
Economici - Necrologie - Echi - Abbonamenti via S. Margherita, 16 - Tel. 803.315 - c/c post. 3/533

TARIFFE DELLE INSERZIONI

Commerciali **Lire 500**; commerciali in data oppure posizione prestabilita **Lire 650**. Avvisi finanziari, legali, sentenze **Lire 650** (per millimetro larghezza di colonna). Echi di cronaca, Spettacoli, Viaggi, Matrimoni, Nascite, Lauree, **L. 1500**; Echi finanziari **L. 1600** la riga. Necrologie **L. 350** per parola. Partecipazioni al lutto **L. 500 per parola**.
Tassa bollo e I.G.E. 7,30% in più. Pagam. antic. Il «Corriere» si riserva la facoltà di vagliare i testi.

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO* Anno	Semestre	Trimestre
Corriere della Sera	L. 10.000	L. 5.200	L. 2.750	L. 18.000	L. 9.200	L. 4.750
Corriere con Informaz. lunedì	» 11.650	» 6.000	» 3.170	» 20.500	» 10.500	» 5.450
Corriere d'informazione	» 10.000	» 5.200	» 2.750	» 18.000	» 9.200	» 4.750
Domenica del Corriere	» 2.500	» 1.250		» 4.580	» 2.290	
Corriere dei Piccoli	» 2.500	» 1.250		» 4.060	» 2.030	

(*) Stati aderenti alla Convenzione postale universale 1947. - Spedizione in abbonamento postale Gr. 1.

IL "MIRACOLO" ANCHE NEL 1961

Gli economisti non credono molto ai miracoli economici. Sanno che in questo basso mondo nulla s'ottiene se non si dà qualcosa in cambio. E perciò hanno sempre considerato con qualche diffidenza ogni attributo miracolistico per lo straordinario sviluppo del nostro sistema economico, in quest'ultimi anni. Forse anche per questo, sul principio del 1961, avanzavano qualche riserva intorno alla possibilità d'uguagliare un incremento del reddito nazionale pari a quello del 1960. Ebbene, tirando adesso le somme, si può constatare con soddisfazione che le riserve erano troppo prudenziali. L'anno che sta per chiudersi ha pareggiato, come risultati economici, quello precedente, l'anno del «miracolo», come allora si disse.

Come s'è giunti a questi risultati? Comincio con l'attività agricola, la quale, sebbene tenda a perdere importanza, comparativamente a quella industriale e dei servigi, rappresenta pur sempre una componente di sostanziale importanza del nostro reddito nazionale. Il 1960 era stato un anno particolarmente disgraziato in relazione ad avverse condizioni atmosferiche. Quest'anno il ricupero delle posizioni perdute in precedenza ha interessato quasi tutte le produzioni agricole. Cito solo quella del grano, risultata di 83 milioni rispetto a 68 milioni di quintali, con un aumento del 22 per cento. E se la produzione di uva, e quindi di vino, è risultata inferiore (quantitativamente ma non qualitativamente), quasi tutte le altre, e specialmente quelle ortofrutticole, hanno segnato nuovi primati. Anche l'allevamento del bestiame ha fornito cospicui risultati. Sicchè, tutto considerato, l'aumento del reddito fornito dall'agricoltura può stimarsi intorno al 5 per cento dei prezzi.

Ma se un aumento del reddito agricolo era, per così dire, scontato, ben pochi s'aspettavano una nuova e così cospicua espansione del reddito industriale. Dopo la rapidissima impennata del 1960, si prevedeva una pausa, sia pure ad alto livello, ma sempre una pausa. Invece no. L'incremento del reddito industriale infatti può stimarsi intorno al 9 per cento. Neppure nei Paesi ad economie governate dal centro, come quelle di tipo collettivistico, s'ottengono risultati così decisivi per lo sviluppo economico.

Naturalmente il 9 per cento risulta da una media di percentuali assai diverse tra di loro, riguardanti i singoli rami produttivi. Grosso modo si può dire che l'incremento più vistoso è stato quello offerto dalle industrie che producono beni strumentali e di consumo durevoli, vale a dire le industrie che sostengono il grande arco siderurgico-metallurgico-meccanico.

Meno vistoso, ma sempre soddisfacente, è risultato l'incremento dei rami che si dedicano alla produzione dei beni di consumo immediato e semi-durevole. Lo sfasamento, se così si può definire, è da mettere in relazione alla progressiva estensione ed intensificazione del processo di capitalizzazione del nostro sistema economico. Processo che ha permesso di ridurre ulteriormente le sacche di disoccupazione e di sottoccupazione.

Anche le attività di servigi, le così dette attività terziarie, che in un sistema economico in sviluppo, come il nostro, acquistano ognor più importanza, hanno fornito un incremento di reddito che sta a mezza via tra quelli dei redditi agricolo ed industriale, e cioè di circa il 7 per cento. Giova osservare, tuttavia, che non solo le attività commerciali interessanti il mercato interno, nonchè quelle bancarie, assicurative, alberghiere, dei trasporti, delle comunicazioni, e via dicendo si sono ulteriormente sviluppate, ma anche, e soprattutto, le attività che si dedicano ai traffici con l'estero.

Le importazioni sono aumentate dell'11 per cento, ma le esportazioni del 13 per cento. E ciò significa che la domanda dei mercati stranieri, componente ormai essenziale della domanda globale, ha sostenuto vigorosamente la espansione del nostro sistema economico. La bilancia dei pagamenti è risultata ancora in attivo, con ulteriore incremento delle riserve valutarie. Comunque, la domanda globale, composta, oltre che dalle esportazioni, anche dalle vendite sul mercato interno dei beni strumentali e di beni di consumo, ha potuto essere convenientemente soddisfatta dall'offerta globale fornita dalla produzione interna e dalle importazioni. Il che ha permesso di evitare sostanziali tensioni di prezzi.

In base agli elementi dianzi illustrati ho eseguito una prima stima del reddito nazionale lordo, comprensivo, cioè, degli ammortamenti, ottenendo un ammontare di 9.285 miliardi rispetto a 9.010 miliardi di lire nel '60. Dire, naturalmente, espresse in un potere d'acquisto costante. Ciò vale a dire, l'anno scorso era stato del 6,8 per cento. Non sono ancora disponibili i dati per ripartire questo reddito tra consumi e investimenti. Ma non credo di essere molto lontano dal vero se dico che i consumi sono aumentati in misura di poco superiore al 5 per cento e gli investimenti intorno al 13 per cento. Neppure sono ancora disponibili informazioni per ripartire il reddito nazionale fra i vari fattori di produzione. Ma non credo lo stesso d'essere lontano dal vero se dico che nel 1961 la quota toccata al fattore lavoro è aumentata in misura superiore a quelle toccate al fattore capitale e soprattutto al fattore impresa.

Per concludere, nell'anno che sta per chiudersi la formazione del reddito nazionale è risultata più equilibrata che in quello precedente. E' aumentato, è vero, pressappoco nella stessa misura. Ma mentre nel 1960 il fortissimo aumento del reddito industriale aveva permesso di controbilanciare la stasi, per non dire la diminuzione, di quello agricolo, nel 1961 ambedue i redditi sono aumentati. E ciò ha permesso pure di riequilibrare la formazione del reddito nazionale dal punto di vista spaziale, poichè l'aumento di quello agricolo ha soprattutto avvantaggiato le regioni meridionali ed insulari. Anche la ripartizione del reddito nazionale tra consumi e investimenti è risultata sufficientemente equilibrata.

Qualche riserva, invece, può essere avanzata intorno agli aumenti del costo del lavoro (salari e contributi previdenziali e assistenziali), specie quando sono stati superiori a quelli della produttività. E' un problema, questo, che bisogna tener sempre presente anche per non incorrere in guai di carattere monetario.

Libero Lenti

DOPO IL RICHIAMO DI MENSCIKOV

Dobrinin nuovo ambasciatore della Russia negli Stati Uniti

La figura e la carriera del diplomatico - E' l'esperto degli affari americani - Kruscev gli affiderebbe una missione di sondaggio parallela a quella dell'ambasciatore statunitense a Mosca

Il diplomatico sovietico Anatoly Fedorovich Dobrinin. *(Radiofoto Associated Press)*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Nuova York 27 dicembre.

La decisione del governo sovietico di nominare come ambasciatore a Washington Anatoly Dobrinin al posto di Mikhail Menscikov, sembra indicare che Mosca prevede l'aprirsi di una fase di negoziati diplomatici assai intensa e complessa e voglia quindi avvalersi dell'opera del migliore specialista che essa possiede in tale settore.

Queste sono le prime impressioni dei circoli della capitale americana sul «cambio della guardia» all'ambasciata russa. Si osserva, infatti, che Menscikov, personalità esuberante e dal contatto umano facile e immediato (appena una settimana dopo il suo arrivo, nel 1958, tutta Washington lo chiamava già col nomignolo di «smiling Mike», cioè «Michele sorridente») più che un negoziatore era stato ciò che si definisce qui un «public relations man». Le sue doti venivano utilizzate, più che per condurre una trattativa su problemi specifici, per cercare d'influenzare e condizionare psicologicamente l'opinione pubblica americana.

Durante i quattro anni della sua permanenza negli Stati Uniti, Menscikov aveva visitato larghe zone del Paese presentando il punto di vista sovietico in innumerevoli discorsi e conferenze. Qualsiasi stazione televisiva americana sapeva che «smiling Mike» avrebbe accettato senza esitazione un invito a partecipare a un dibattito e a rispondere sul video.

La personalità di Menscikov si rivelò particolarmente efficace per il primo compito che gli venne affidato e cioè quello di preparare il terreno alla visita in America di Nikita Kruscev nel 1959. Ma quando successivamente il Cremlino mutò tattica e dalla «offensiva della distensione» passò alla riacutizzazione della guerra fredda e della pressione sull'Occidente, il ruolo del rappresentante sovietico a Washington apparve notevolmente ridotto. Assai raramente Kruscev si servì di lui per condurre sondaggi o trattative di fondo.

Negli ambienti del dipartimento di Stato, inoltre, si ritiene che Menscikov, particolarmente negli ultimi due anni, abbia peccato di un dogmatismo settario e semplicistico nel fare i suoi rapporti a Mosca ed abbia presentato un quadro notevolmente distorto della reale situazione americana. Il successore per cui il Cremlino ha chiesto adesso il gradimento al dipartimento di Stato è una personalità notevolmente differente.

Anatoly Dobrinin, che ha quarantadue anni e il cui viso presenta un aspetto professorale, è considerato un tecnico estremamente abile e il maggior competente di questioni americane che la diplomazia russa possegga al momento attuale.

La sua carriera comprende due soggiorni prolungati negli Stati Uniti. Il primo ebbe luogo tra il 1952 e il 1955, quando Dobrinin ricoprì la carica di ministro consigliere all'ambasciata sovietica a Washington.

Il secondo fu tra il 1958 e il 1960, quando egli venne «spostato» al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite a Nuova York come membro della segreteria dell'O.N.U. Per quanto tale carica sia teoricamente quella di un «funzionario internazionale», i russi la ricoprirono sempre con uno dei loro diplomatici più esperti, ritenendola una funzione estremamente importante come osservatorio e controllo sul funzionamento delle Nazioni Unite.

Richiamato a Mosca nel 1960, Dobrinin divenne il capo della sezione affari americani del ministero degli esteri. In tale qualità egli ha partecipato intimamente a tutte le trattative russo-americane degli ultimi due anni, accompagnando, tra l'altro, Kruscev al vertice di Vienna con Kennedy e Gromiko durante la sua ultima visita in America. L'avergli affidato adesso la direzione dell'ambasciata di Washington fa ritenere, quindi, che Kruscev intenda usarlo nella delicata e complessa fase di negoziati che sta per aprirsi sul problema di Berlino al principio del 1962.

Negli ambienti della capitale americana si ritiene possibile che, mentre l'Occidente si prepara a sondare direttamente Mosca attraverso l'ambasciatore americano Thompson, Kruscev consideri utile procedere ad un'azione diplomatica parallela a Washington, che sarebbe effettuata da Dobrinin in discussioni col segretario di Stato Rusk e con lo stesso presidente Kennedy.

La partenza di Menscikov da Washington è prevista per il 4 gennaio e l'arrivo di Dobrinin dovrebbe avere luogo nella seconda metà di gennaio.

A Palm Beach, il presidente Kennedy ha completato oggi con i suoi consiglieri economici la stesura del bilancio per il prossimo anno finanziario che egli presenterà al Congresso alla ripresa dei lavori parlamentari in gennaio. Il portavoce della Casa Bianca si è limitato a dire che il prossimo bilancio sarà in pareggio, ma non ha fatto alcuna cifra specifica.

Da fonti ufficiose si indica, tuttavia, che il bilancio si eleverà alla cifra record di circa 93 miliardi di dollari, con un aumento di circa tre miliardi su quello attuale. Il grosso dell'aumento andrà per le spese militari, che da 48 miliardi di dollari passeranno a circa 50 miliardi.

A Washington si teme, che il risentimento portoghese verso gli Stati Uniti, che perdura nonostante l'opposizione americana all'azione militare dell'India contro le «enclaves» di Lisgona nel territorio indiano, finirà per spingere il governo di Salazar se non su posizioni neutraliste, almeno verso un atteggiamento di tepido isolazionismo nell'ambito della «Nato».

Ugo Stille

LA TENSIONE DEL MEDIO ORIENTE

L'INGHILTERRA INVIA ADEN UNA PORTAEREI E ALTRE NAVI

Londra vuole far fronte alla nuova minaccia di Kassem al Kuwait - Non si ritengono però imminenti avvenimenti bellici - «Segreto» l'appoggio ai sommergibili russi nelle basi egiziane

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra 27 dicembre, notte.

La portaerei «Centaur», due torpediniere e alcune unità minori sono salpate stamane da Mombasa nel Kenia per dirigersi verso la zona di Aden. Anche un distaccamento di duecento uomini ha lasciato la Inghilterra alla volta del Medio Oriente. Il governo britannico, con questi spostamenti di navi e di truppe, si prepara a fronteggiare una eventuale minaccia irakena contro il Kuwait. Ma non si prevedono scontri imminenti e sembra che i movimenti militari abbiano soprattutto carattere dimostrativo.

Qui a Londra il ministro della Difesa, Watkinson, ha accorciato le vacanze natalizie per discutere la situazione con i capi di stato maggiore. Al termine del convegno si è diramato un comunicato nel quale si afferma che le precauzioni adottate finora sono ritenute sufficienti e non saranno necessari altri provvedimenti. Harold Macmillan ha consultato per telefono dalla sua casa di campagna il ministro degli Esteri, che è in vacanza in Scozia, e quello della Difesa e ha deciso di non convocare una riunione di Gabinetto.

Gli osservatori londinesi pensano stasera che la tensione nel Medio Oriente, pur essendo aumentata negli ultimi giorni, non sia ancora preoccupante. Si tratta piuttosto di avvenimenti i cui effetti si faranno sentire a lunga scadenza. Gli sviluppi recenti si possono riassumere in tre punti: 1) rinnovata minaccia irakena contro il Kuwait; 2) accresciuta collaborazione fra l'Egitto e l'Unione Sovietica; 3) schieramento ostile a Nasser da parte dello Yemen, della Giordania e della Siria.

Nasser in difficoltà

Il Presidente egiziano è in un momento difficile. Da poco tempo, egli ha perso il controllo della Siria, che si è staccata dalla Repubblica araba unita. Adesso anche l'Imam yemenita lo attacca come nemico dell'Islam, dimostrando quanto fosse artificiosa e precaria la situazione dei due Paesi, profondamente diversi sul piano politico e sociale. La Russia è stata pronta a farsi avanti per approfittare della nuova situazione e una missione navale sovietica è arrivata al principio di dicembre al Cairo, per aprire trattative circondate da grande segretezza.

Secondo i giornali israeliani, l'U.R.S.S. avrebbe ottenuto il permesso di istituire una base navale sulla costa egiziana promettendo in cambio la fornitura di nuovi aeroplani e di altro materiale bellico. La notizia è stata smentita al Cairo.

La «Centaur» verso Aden

Per la verità l'Egitto avrebbe difficoltà ad ammettere la concessione di una base alla Russia, perchè Nasser mira a seguire una politica di neutralità fra i due blocchi. Ma si ha da tempo il sospetto che i sommergibili russi si appoggino a basi egiziane e la rottura delle relazioni fra Mosca e Tirana rende più utile per la flotta sovietica una qualche forma di collaborazione con l'Egitto. E' probabile che anche in avvenire tale collaborazione rimanga segreta e sporadica, senza che si giunga alla installazione di vere e proprie basi che farebbero dell'Egitto un alleato dell'U.R.S.S.

L'indebolimento di Nasser nel Medio Oriente porta all'automatico rafforzamento di Kassem, il suo massimo rivale; ed è naturale che Kassem, non appena abbia la sensazione di una maggiore libertà d'azione, punti di nuovo lo sguardo sul Kuwait. L'estate scorsa, i suoi propositi nazionalistici sono stati sventati dall'intervento britannico e subito dopo dall'ostilità della Lega araba sotto la guida degli egiziani. Il dittatore irakeno avrebbe ora eseguito alcuni spostamenti di reparti militari verso la frontiera del Kuwait e compiuto sondaggi diplomatici nella speranza di trovare appoggio e simpatia per una sua eventuale invasione.

L'Inghilterra ha subito preso provvedimenti per fargli comprendere che mantiene la sua vigilanza ed è pronta a ripetere l'intervento della scorsa estate. Si spera che ciò basti a dissuaderlo. Ieri sera gli ufficiali della «Centaur» stavano ballando in un albergo di Mombasa, quando un africano ha percorso la sala con un cartello che ordinava loro di tornare a bordo. Gli ufficiali si sono prontamente congedati dalle ragazze con cui danzavano, come si è visto fare tante volte nei film, per correre al posto del dovere. Stamane essi stavano navigando verso Aden. Le scaramucce nel Medio Oriente hanno ancora piacevoli aspetti d'altri tempi e bastano pochi reparti, per lo più, per risolvere una situazione o per sventare una minaccia. Certo è che il Kuwait ha una importanza fondamentale per la Gran Bretagna; esso le fornisce la metà del fabbisogno petrolifero.

Piero Ottone

FERMENTO DOPO LA SCIAGURA

TUMULTI NELLE STAZIONI della ferrovia in Calabria

Edifici e binari, principalmente a Soveria Mannelli, devastati dai dimostranti - Il traffico sulla linea sospeso per ordine pubblico - Arrestati il macchinista e il capotreno del tragico convoglio

Gli incidenti di ieri alla stazione di Soveria Mannelli: i dimostranti ostruiscono con i pali i binari della ferrovia. *(Telefoto Ansa)*

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Soveria Mannelli 27 dic., notte.

Gravi incidenti sono avvenuti oggi a Soveria Mannelli, a Decollatura, a San Bernardo, a Cerrisi e in altri centri attraversati dalla linea delle ferrovie Calabro-Lucane. Gli incidenti sono avvenuti verso le 13 a Soveria Mannelli. A un tratto le campane hanno cominciato a suonare a stormo: le porte della chiesa erano chiuse e qualcuno evidentemente era riuscito ad aprirle e a penetrare nel campanile. Udendo i rintocchi, la popolazione è accorsa in massa verso la piazza Bonini, dove si trova la chiesa.

Il parroco, don Francesco Massara, che era in casa, quando ha sentito le campane suonare a stormo — come si usa fare nei momenti di grave pericolo — è corso verso la chiesa per rendersi conto di ciò che stava accadendo.

Circa cinquecento persone si sono riunite in corteo e, silenziosamente, senza bastoni, senz'armi di nessun genere, si sono dirette verso la vicina sta-

Corteo silenzioso

Giunte dinanzi al piccolo edificio la loro furia è esplosa: in breve i dimostranti hanno divelto le porte e gli infissi, hanno sfasciato i mobili e ammucchiato il tutto sui binari dando fuoco sia alle suppellettili sia ad alcuni pali telefonici che nel frattempo erano stati abbattuti.

Il capostazione Giuseppe Nicoletti e il secondo capostazione Angelo Timpano hanno tentato di mettersi in comunicazione telefonica con le stazioni che seguono quella di Soveria Mannelli in direzione Cosenza e di Catanzaro, Bianchi e Decollatura. Intorno a 13, infatti, erano attesi a Soveria Mannelli due convogli n Cosenza e da Catanzaro. Il postazione ha tentato di f marli: è riuscito ad avver la stazione di Decollatura non ha fatto in tempo a m tersi in contatto con quella Bianchi perchè nel frattem le linee telefoniche erano st interrotte dai dimostranti.

Allora il capo stazione mandato incontro al treno c sarebbe arrivato di lì a poc minuti un manovale, il quale riuscito a fermare il convog a circa cinquecento metri da stazione di Soveria Manne La folla, quando si è acco che il terno si era fermato è corsa incontro lungo i nari. Il conduttore, però, alla sta dei dimostranti che si vicinavano, ha invertito la ma cia e il convoglio è tornato la stazione di Bianchi.

A Decollatura il treno proveniva da Catanzaro è giu to procedendo a passo d'uom Anche nel paese che nella sci gura ferroviaria di sabato sc so ha avuto il maggior num ro di vittime — ventisei mo e numerosi feriti — la popo zione era in fermento. Due a tomobili con alcune persone Soveria Mannelli erano giun pochi minuti prima davanti caffè principale di Decollatu portando la notizia delle dim strazioni in corso a Soveria.

A questo annuncio circa du cento persone provenienti da le frazioni di Decollatura ha no inscenato a loro volta u dimostrazione dirigendosi ve so le tre stazioni delle Calabr Lucane che sono nella zon quella di Decollatura, e que le di San Bernardo e Cerri Anche qui sono stati abbatt ti pali telefonici che sono sta gettati sulla strada ferrata e d ti alle fiamme. Nessuna vi lenza s'è però verificata nell'i terno della stazione. Si noti c il capostazione di Decollatur Scarcello, ha perduto un figl nella sciagura di sabato scors

Ritorno della calma

Quando l'automotrice prov niente da Catahzaro è giun a Decollatura è stata circond ta dai dimostranti i quali a quanto pare — avevano l'i tenzione di danneggiarla o d darla alle fiamme. Poichè p rò nell'automotrice c'erano ci ca venti persone provenienti d Catanzaro e dirette verso Co senza, i dimostranti hanno r nunciato ai loro propositi.

A quanto pare questa man festazione si proponeva unic mente di protestare contro l stato di abbandono delle fe rovie Calabro-Lucane. D'altron de, tale stato di cose ha pi volte dato luogo a proteste e dimostrazioni negli anni scors Fin dal 1954 furono raccol migliaia di firme, particolar mente a Soveria Mannelli, fu inviata una petizione all direzione delle Calabro-Lucan per chiedere il rammoderna mento degli impianti. La pro testa fu archiviata e non ebb alcun esito.

Nel momento in cui avveni vano gli incidenti, a Soveria Mannelli non erano presenti n il maresciallo dei carabinieri n la maggior parte dei carabinie ri, i quali erano fuori sede pe un altro servizio. Nella caserma c'era soltanto il piantone, i quale non ha potuto fare altro che mettersi in comunicazione telefonica con la tenenza d Nicastro.

Contemporaneamente i cara-

MENTRE SI CHIEDE LA PUBBLICAZIONE DEGLI «ATTI ISTRUTTORI»

Lettera di Fanfani ai ministri per lo scandalo di Fiumicino

Sono stati invitati a considerare attentamente le conclusioni dell'inchiesta - Forse dopo il congresso democristiano il dibattito in Parlamento

Roma 27 dicembre, notte.

Lo «scandalo di Fiumicino» avrà domani un primo riflesso giudiziario nelle aule del palazzo di giustizia, a Roma, per la causa di diffamazione promossa dall'onorevole Pacciardi e dalla sua consorte nei confronti del quotidiano filocomunista «Paese sera». Di ciò, riferisce la cronaca giudiziaria in altra parte del giornale.

L'atteggiamento dei comunisti

Per quanto attiene alla cronaca politica, è certo che la questione non può ritenersi esaurita con la presentazione alle Camere della relazione della commissione parlamentare d'inchiesta.

In una dichiarazione ai giornalisti, uno dei membri della commissione, il comunista Cianca, ha lasciato capire che il suo gruppo chiederà che la Camera discuta la relazione della commissione, perchè essa investe problemi politici, amministrativi e di costume assai importanti; a suo parere, dovrebbero essere conosciuti dall'assemblea, oltre alla relazione, anche i documenti essenziali sui lavori della commissione, e cioè i verbali degli interrogatori e le relazioni sui singoli punti redatte dal presidente della commissione.

A questo riguardo, va precisato che gli «atti istruttori» sono stati anch'essi «versati», in allegato alla relazione conclusiva, presso le segreterie del Senato e della Camera, a disposizione dei senatori e dei deputati che volessero consultarli. Non è stato deciso, tuttavia, dai presidenti delle due Camere, se anch'essi saranno, o meno, stampati. E' più probabile di no, dal momento che i parlamentari che abbiano interesse a farlo possono consultarli, e che la stampa di essi non appare strettamente necessaria. E' invece in corso di stampa, come è ovvio, presso le tipografie delle Camere, la relazione conclusiva, consegnata ai presidenti delle due assemblee

Subito dopo la consegna ai due presidenti, l'onorevole Bozzi fece avere alla stampa alcune copie del documento, nel testo ciclostilato. Oggi, il parlamentare liberale ha spiegato perchè fu data immediata pubblicità ai risultati dell'inchiesta. «Abbiamo ritenuto di doverlo fare — egli ha detto — per evitare spiacevoli incidenti». Un incidente del genere lamentato dall'onorevole Bozzi fu quello che permise, alcuni giorni prima che la commissione di inchiesta concludesse i suoi lavori, al quotidiano querelato dall'onorevole Pacciardi di venire in possesso, in tutto o in parte, o nel testo autentico o in un testo analogo, di alcuni degli atti istruttori dell'inchiesta; in particolare, di quelli relativi all'onorevole Pacciardi.

Sta di fatto, comunque, che i membri dei due rami del Parlamento non hanno ancora ricevuto lo stampato della relazione conclusiva, che tuttavia, ormai, è nota a tutti. Ci si domanda se, alla ripresa dei lavori parlamentari, il 16 gennaio, il presidente della commissione d'inchiesta, come avvenne per la relazione sulla «Anonima banchieri», debba farne lettura alla Camera, e uno dei vice-presidenti al Senato. Sembra da escludere, ormai, che ciò avvenga, dato che il documento è già conosciuto e che, nel frattempo, ciascuno dei parlamentari ne avrà ricevuto copia; basterà la normale comunicazione dell'avvenuta distribuzione, da parte delle presidenze.

Quanto al dibattito che i comunisti vorrebbero promuovere, esso dipenderà dall'iniziativa che i gruppi parlamentari, o i singoli, vorranno assumere, valendosi dello strumento dell'interpellanza o della mozione. Finora, nessuna iniziativa è stata assunta, in concreto; ma fino alla riapertura delle Camere ci sarà tempo per farlo da parte di chi volesse. Comunque, poichè il Senato e la Camera, alla ripresa dei lavori, terranno poche sedute per poi sospendere i lavori per il congresso della Democrazia cristiana, è probabile che il dibattito non si svolgerà prima della fine di febbraio.

Per quanto riguarda il governo, s'è appreso che il presidente del Consiglio ha indirizzato una lettera riservata a tutti i ministri, invitandoli a considerare attentamente le conclusioni dell'inchiesta di Fiumicino, sia quelle di carattere generale sul funzionamento della pubblica amministrazione, sia quelle di carattere particolare sull'aeroporto. Sembra impossibile, poi, che dei risultati della inchiesta non si discuta al Consiglio dei ministri, non appena si riunirà. Ma il governo presieduto dall'onorevole Fanfani, per quanto lo riguarda direttamente, sente di avere la coscienza tranquilla e non considera imputabili alla sua azione le responsabilità e, comunque, le manchevolezze addebitate dalla commissione di inchiesta alla pubblica amministrazione per la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino.

Una nota ufficiosa

Una lunga nota dell'agenzia «Italia» ricorda stasera che il governo Fanfani «non si oppose minimamente» alla proposta di legge per la istituzione della commissione parlamentare d'inchiesta (e si potrebbe dire, ad onore del vero, che si comportò invece in modo da promuoverla). La nota dell'agenzia ricorda poi quali furono le direttive del presidente Fanfani, in fatto di pubblica amministrazione, nel suo discorso programmatico del 2 agosto 1960, e le concrete iniziative assunte per la sottomissione al controllo della Corte dei conti degli enti cui lo Stato dà contributi in via ordinaria, per la eliminazione degli incarichi plurimi dei funzionari dello Stato, per la eliminazione delle gestioni fuori bilancio.

Oltre alla lettera inviata da Fanfani ai ministri, non risulta che il governo abbia preso, ufficialmente, altre iniziative in conseguenza della pubblicazio-